

DECRETO FISCO/I dati Sogei agli Stati generali delle Dogane. Confetra chiede dietrofront

# Pacchi, più introiti senza tassa

## Dal dazio 163 mln, 110 dal contributo. Ma -50% di traffico

DI FRANCESCO CERISANO

**E**liminando la tassa italiana di 2 euro sui mini-pacchi, rinviata dal decreto fiscale al 1° luglio, l'erario non ci perderebbe. Anzi, potrebbe incassare molto di più dei 122,5 milioni preventivati nel 2026 dalla relazione alla legge di bilancio che ha istituito il balzello.

Grazie all'entrata in vigore, sempre dal 1° luglio, del dazio europeo di tre euro ad articolo (il 25% del quale resta allo Stato in cui avviene lo sdoganamento), cancellando la tassa italiana e mantenendo solo quella Ue, l'Italia perderebbe nel periodo luglio-novembre di quest'anno 32 milioni di euro di gettito rispetto allo scenario che prevede la coesistenza dei due prelievi (38 milioni di euro di incassi a fronte di 70).

Ma la differenza verrebbe ampiamente compensata dal fatto che il dazio europeo si applica non a spedizione bensì ad articolo. E stando agli ultimi dati illustrati da Sogei agli Stati generali delle Dogane ed elaborati sulla base delle dichiarazioni doganali, su 12,6 milioni di spedizioni importate nel nostro Paese nel primo trimestre 2026 sono stati censiti 51,7 milioni di articoli. In pratica quattro articoli in media a spedizione. Uno scenario che, se confermato anche nei prossimi mesi, renderebbe particolarmente vantaggioso per l'erario limitarsi ad applicare il dazio Ue, incassandone il 25%. Oltre a guadagnare di più, l'Italia recupererebbe il 50% dei traffici che ha perso nei primi due mesi di vigenza della tassa di 2 euro sui pacchi. Prima che, appunto, arrivasse il decreto fiscale a rinviare tutto al 1° luglio.

### I due scenari di Confetra

A elaborare i due scenari alternativi (possibile coesistenza dei due balzelli o cancellazione della tassa italiana) è stata Confetra (la Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica) durante gli Stati generali delle Dogane (si veda ItaliaOggi di ieri). Confetra ha da tempo messo in guardia sul rischio che una misura come quella nazionale, che va ad

innestarsi in un quadro regolatorio globale, potesse determinare, come in effetti ha fatto, uno spostamento dei traffici fuori dall'Italia. "La logistica europea è altamente integrata", ha spiegato il direttore generale **Andrea Cappa**. "Se l'Italia diventa più cara, i grandi corrieri sposteranno i voli cargo in Germania, Belgio o Olanda per poi portare le merci in Italia via camion".

Ma all'evento delle Dogane, Confetra ha fatto i conti. Come detto, mantenendo la tassa italiana, lo Stato incasserebbe in totale 70 milioni di euro, di cui solo 51 milioni dal balzello di due euro previsto dalla Manovra 2026. Cancellando la tassa, secondo Confetra si recupererebbe il 100% dei traffici, incassando comunque 38 milioni di euro dai soli dazi europei.

"Tra i due scenari", ha proseguito Cappa, ballano appena 32 milioni di euro in cinque mesi. Un vantaggio economico minimo per lo Stato, a fronte del rischio enorme di perdere clienti che non torneranno mai più indietro. Inoltre, poiché la tassa italiana non scadrà a novembre ma si sommerà alle tariffe europee, il danno economico per le casse dello Stato peggiorerà negli anni a venire".

### I dati di Sogei

Le stime di Confetra sono comunque calcolate considerando un articolo per spedizione. Ma la realtà fotografata da Sogei è ben diversa. Come detto, nel primo trimestre 2026, a fronte di 12,6 milioni di dichiarazioni doganali sono stati registrati 51,7 milioni di articoli. Rispetto al primo trimestre 2025 si è perso il 45,7% di dichiarazioni (erano state 23,3 milioni) e il 37,38% di articoli (erano 82,58 milioni nel primo trimestre 2025). Sogei stima nel secondo semestre 2026 introiti per 110,68 milioni dal contributo di due euro, 499 milioni di Iva e 653 milioni dal dazio Ue (di cui solo il 25% spetterebbe all'Italia, quindi 163,2 milioni). "Dati che però sono calcolati sui volumi di traffico del secondo semestre 2025 e quindi per il momento, dato il calo delle importazioni, sembrano irrealistici", ha osservato Cappa. "Cionono-

stante appare evidente come l'erario non perderebbe gettito dalla eliminazione del contributo di due euro, in quanto lo recupererebbe subito dal dazio Ue". Di qui la richiesta di un dietrofront al governo. "Serve un approccio coordinato", ha concluso. "Senza un'armonizzazione a livello Ue, ogni tassa nazionale si trasforma solo in un regalo competitivo ai nostri vicini europei".

© Riproduzione riservata

